

L'ASSESSORE

Paolo Biasioli spiega perché le previsioni di 320-500 mila metri cubi a Trento Nord non valgono più e si pensi a un utilizzo dell'area Podini

«Il piano Gregotti è in discussione»



Il vicesindaco Paolo Biasioli

«Intervenire su un immobile esistente è possibile. Le norme non permettono invece di realizzare una costruzione ex novo» spiega Paolo Biasioli, vicesindaco e assessore all'urbanistica, per nulla sorpreso della bocciatura al Tar del ricorso di MD e Sequenza che chiedevano di stoppare l'attività commerciale di Aldi in via del Brennero. «È la stessa situazione della Lidl sull'ex Frizzera» esemplifica «che realizza il supermercato con un intervento di risanamento conservativo su un immobile esistente».

È però lo stesso Biasioli ad annunciare, con prudenza, la novità: la possibilità che MD e Sequenza degli imprenditori altoatesini Podini trovino soddisfazione oltre la ferrovia, sui 2,34 ettari di cui sono proprietari, ma su cui non possono costruire neanche un metro cubo, in assenza di un piano attuativo unitario per tutta la zona delle aree inquinate di Trento Nord, piano che potrà però essere realizzato solo ad avvenuta bonifica. «Bisogna aprire un ragionamento e valutare come sbloccare qualcosa» dice il vicesindaco «e le sedi in cui farlo, nelle prossime settimane, saranno la Commissione urbanistica e il Consiglio comunale. Anche perché la Provincia, attraverso l'Apia, ha a suo tempo accertato che la situazione

dell'area Podini, quanto ad inquinamento e a presenza di piombo tetraetile, è ben diversa rispetto all'ex Sloi: non ci sono valori fuori legge».

Qual è l'idea? «Si sta pensando» risponde Biasioli «ad una utilizzazione diversa, anche temporanea, in modo da presidiare e controllare l'area. Il confronto con i proprietari, che tra l'altro sono costretti a pagarvi l'Imis, è aperto. Sappiamo tutti che c'è una questione inquinamento a Trento Nord, ma che lì non c'è. E sappiamo anche che il percorso della bonifica è lungo».

Nel 2011, il Consiglio comunale approvò un piano guida *monstre*, «tradotto» in accordo di programma nel 2012: prevedeva, tra l'altro, una piattaforma commerciale di 23 mila m² sulle aree inquinate, poi residenza (45%), uffici e servizi. Dai 320 mila ai 500 mila m³, in proporzione ai costi di bonifica, fino a 80 milioni. «Ma la Provincia ha cambiato la legge sul commercio» dice Biasioli «oggi non si possono superare i 10 mila m² di grandi superfici di vendita. Quel piano, il piano Gregotti, è quindi in discussione. Anche per questo si può pensare ad una soluzione temporanea, un magazzino, un discount, sull'area Podini, che non precluda, una volta ammortizzato, altre operazioni future, coerenti con il piano dell'intera zona».

Do. S.